

ANCHE IN QUESTA CRISI PUÒ ESSERCI UTILE LA LEZIONE DI MORO

COSTRUIRE IL NUOVO

Giorgio Merlo

DEPUTATO
PARTITO DEMOCRATICO



Che la situazione politica italiana sia intricata e complessa è un dato di fatto. Per non limitarci a ripetere le opposte e stanche litanie che ci accompagnano ormai da settimane - e cioè elezioni anticipate come arma risolutiva di tutti i mali e, specularmente, esaltazione del ruolo salvifico del governo Berlusconi - c'è effettivamente una terza soluzione che nei momenti più difficili della storia politica italiana ha fatto capolino. Mi riferisco, in particolare alla grande lezione morotea e alla miglior stagione del cattolicesimo democratico che individuava nella costruzione di "nuovi equilibri" e nella capacità di "scrutare nuovi orizzonti" la stella polare dei propri orientamenti politici nelle svolte decisive del Paese.

E parlare oggi, di fronte alla drammatica crisi economica e finanziaria che investe tutta l'Europa e gli stessi Stati Uniti, di un esecutivo di "solidarietà nazionale" o di larghe intese non significa, ex post, riproporre una visione consociativa o trasformistica, ma semplicemente anteporre gli interessi generali a quelli particolari e, soprattutto, gettare le basi per costruire una nuova prospettiva politica. Una prospettiva non solo dettata dalla contingenza economica ma anche dall'indubbia novità che caratterizzerà la politica del nostro Paese, e cioè la chiusura di quella stagione che si è aperta nel '94 con la "discesa in campo" di Berlusconi.

Ma c'è qualcuno oggi che pensa seriamente che il superamento della stagione berlusconiana non intacchi minimamente la geografia politica complessiva? La nuova fase non la si costruisce con le vecchie categorie. Il problema, allora, non è quello di azzerare il bipolarismo che, seppur in forme diverse, è sempre esistito. Tanto nella Prima come nella Seconda Repubblica. Semmai, si tratta di riarticolare il sistema politico partendo da una fase di decantazione che, nella drammatica congiuntura

finanziaria che attanaglia anche l'Italia, non può che coincidere con un governo di "solidarietà nazionale".

Certo, questo disegno contrasta con chi continua pervicacemente la sua battaglia politica all'insegna delle pregiudiziali ideologiche e dei veti personali. Chi impugna strumentalmente la bandiera dell'anticomunismo e chi intravede nell'antiberlusconismo quasi una ragione di vita saranno ovviamente contrari a costruire "nuovi equilibri" o "nuovi orizzonti" che non siano la esatta ripetizione di tutto ciò che abbiamo sperimentato in questi anni. Ma la politica italiana può vivere all'insegna degli "opposti estremismi"? Non credo che questa strategia sia quella maggiormente rispondente a costruire una nuova cultura di governo e a far maturare nuovi equilibri politici. Bisogna invece cambiare passo. E credo che tocchi proprio a una forza politica come il Pd, riformista e democratica, moderata e costituzionale, assumere la guida di questa nuova stagione politica. Ci deve guidare la consapevolezza che solo attraverso la riscoperta del magistero politico di uomini come Aldo Moro oggi è ancora possibile costruire un nuovo bipolarismo che non abbia il suo fondamento nella contrapposizione muscolare ma nella capacità di interpretare le nuove domande e i nuovi bisogni. ❖

DISARMO NUCLEARE FERMARSÌ ADESSO SAREBBE UN ERRORE

IL CONVEGNO DI SETTEMBRE

Francesco Lenci

UNIONE SCIENZIATI
PER IL DISARMO



Nel 1985, grazie anche alla disponibilità del Comune di Rosignano Marittimo, l'Unione degli Scienziati Per Il Disarmo organizzò il primo convegno internazionale di Castiglioncello, dedicato alla questione - ancora oggi in parte non risolta - delle armi nucleari in Europa. Anche grazie alle discussioni ed alle collaborazioni internazionali avviate a Castiglioncello, nel 1986 diversi membri dell'Uspid furono invitati a Mosca ad un Forum Internazionale sul bando dei test nucleari e nel 1987 l'Uspid dette un importante contributo per l'organizzazione del Forum per la Pace voluto da Gorbaciov per gettare le basi di un approccio ai problemi della sicurezza nazionale ed internazionale non più basato sulla corsa agli armamenti. È doveroso e bello ricordare che Edoardo Amaldi pose come condizione per la sua presenza a Mosca la liberazione di Andrei Sacharov (Premio Nobel per la Pace nel 1975). Sacharov fu liberato e fu proprio lui che in quel Forum propose di «disaccoppiare» il problema degli euromissili (Pershing II, Cruise,

SS-20) da quello delle forze nucleari strategiche, aprendo così la strada per la conclusione dei negoziati per il Trattato Inf, che portò allo smantellamento e distruzione degli «Euromissili». Al Forum di Mosca partecipò anche Luciano Berio, che in occasione dei due successivi Convegni di Castiglioncello (1987 e 1989) ci regalò due splendidi concerti.

Dal 1985, gli incontri di Castiglioncello si tengono puntualmente ogni due anni. Purtroppo, con la fine della Guerra Fredda, si diffuse la convinzione che i problemi della pace e della sicurezza internazionale fossero ormai definitivamente risolti e che associazioni come l'Uspid avessero esaurito il loro compito. Consapevole di quanto fossero illusorie le speranze di un ventunesimo secolo contrassegnato dalla ricerca della soluzione pacifica dei conflitti, l'Uspid ha continuato a lavorare, certamente in un contesto più difficile e con interlocutori della società civile e politica sempre più distratti. Anche quest'anno - nonostante le grandi difficoltà finanziarie - dal 23 al 25 settembre si terrà il 14° Convegno di Castiglioncello.

I nuovi scenari internazionali delineatisi con l'impegno dell'amministrazione Obama e del presidente Medvedev e le prese di posizione di istituzioni politiche e scientifiche a favore di un mondo libero da armi nucleari autorizzano speranze che le grandi potenze possano colloquiare e rivolgere gli sforzi verso gli enormi bisogni delle popolazioni piuttosto che verso il consolidamento di egemonie. Ed è a queste tematiche che è dedicato il nostro 14° Convegno dal titolo «Prospettive di eliminazione delle armi nucleari. Sfide scientifico-tecnologiche e opportunità politiche». Tra le questioni oggi al centro dell'attenzione e che verranno analizzate, certamente le possibili misure dell'amministrazione Obama per progredire nella riduzione del ruolo delle armi nucleari e i nuovi spiragli di soluzione del problema del nucleare iraniano. Come di consueto, il tema del convegno costituirà anche argomento di una tavola rotonda aperta a tutta la cittadinanza, organizzata per la sera del 23 settembre. ❖

Maramotti

